

il documento si conserva, di permettercene l'ispezione. Avutolo, potemmo constatare che nel protocollo, del millesimo si leggono bene soltanto le due prime parole *millesimo trecentesimo*, mentre della terza, che dovrebbe completarlo, resta solamente verso la fine un'ombra di scritto che pare possa costituire le lettere *.io*. Con una certa sicurezza si legge il mese *octubr.*; assai incerta è la lettura del giorno *undecimo*; certissima invece quella dell'indizione *duodecima*. Ora a Nona, dove era in uso l'indizione bedana, l'unico millesimo che nel primo trentennio del trecento, regnante Carlo, possa corrispondere all'ottobre dell'indizione duodecima è il 1313, giacchè nell'ottobre del 1328 Nona è sotto Venezia e gli atti non s'intitolano più al re d'Ungheria, ma al doge.

Ancora. Nel 1302, *carente rege*, vescovo di Nona è Marco, e podestà il nobile slavo Wlcheta¹⁾, mentre nel nostro documento sono chiaramente ricordati: Caroberto, il vescovo Giovanni, il conte Giorgio e il podestà Baiamonte Tiepolo.

Quello che indusse in errore il Brunelli fu una postilla cinquecentesca, apposta a tergo del documento: *carta terrenorum in Prachale 1302*. Servendosi del millesimo in questa indicato egli credette di poter completare il protocollo, ma, abbiám visto con quanto poca ragione.

III

Un altro errore commette il Brunelli ponendo nel 1315 il ritorno di Baiamonte in Dalmazia²⁾. Anche se non ci fossero i documenti pubblicati dal Verci, e messi in valore dal Romanin³⁾, che provano essere avvenuta la partenza dei traditori da Treviso appena dopo l'aprile 1318, sarebbe difficile porre una dimora di Baiamonte in Dalmazia prima del 1318 o 1319,

¹⁾ Archivio di casa Zanchi. Pergamena n.º 3, 19 agosto 1302.

²⁾ L'errore deriva dalla *Storia* cit. del CAPPELLETTI, il quale (vol. III, pag. 337-8) scrive che « il Consiglio dei trecento, nel dì 27 giugno 1315, si determinò di scacciare da Treviso Baiamonte e i suoi colleghi » e che « Baiamonte, espulso di colà, trasferissi a compiere i suoi giorni in Dalmazia, nelle terre della famiglia dell'ava sua, nella Rascia » (!).

³⁾ ROMANIN S., *op. cit.*, vol. III, pag. 45.